



➤ Arte

[Archivio](#)
[In contemporanea](#)

T1 - PRIMA TRIENNALE DI TORINO

Torino è senza dubbio tra le città italiane più vivaci e interessanti del panorama artistico contemporaneo. Natura aperta, multiculturale e in continuo movimento, la capitale delle prossime Olimpiadi invernali del 2006, accoglie in questi giorni un'invidiabile programma di mostre, eventi, manifestazioni e fiere legate all'arte contemporanea: *Luci d'Artista*, ormai all'ottava edizione, con installazioni urbane luminose che vestono la città e ne fanno un vero museo a cielo aperto; *ManifesTO*, mostra di "manifesti stradali" reinventati da artisti; infine lo scorso weekend l'apertura notturna delle principali gallerie per l'evento *Saturday Night Art Fever* e *Artissima 12*, fiera di settore ospitata al Lingotto con galleristi e collezionisti da tutto il mondo.

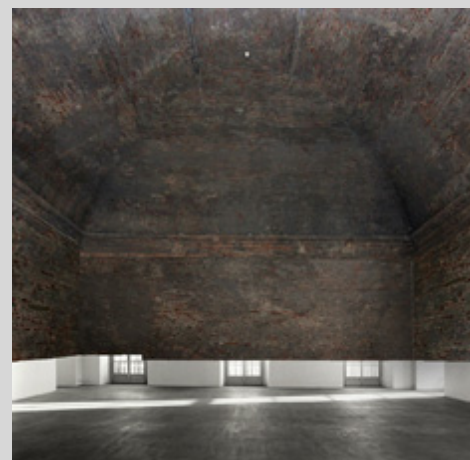
Un calendario fitto di eventi, che si è arricchito quest'anno della prima edizione di T1, Triennale di Torino, a cura di Francesco Bonami e di Carolyn Christov-Bakargiev.

La sindrome di Pantagruel, questo il titolo della mostra, presenta una collettiva di 75 giovani e giovanissimi artisti selezionati in tutto il mondo ed è incentrata sull'attività di due artisti affermati, la colombiana Doris Salcedo (Bogotà 1958) e il giapponese Takashi Murakami (Tokyo 1963). La mostra è stata realizzata all'interno di tre sedi museali, il Castello di Rivoli, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea e in altre sedi ospitanti, quali la Fondazione Merz, il PalaFuksas, la Casa del Conte Verde e la Chiesa di Santa Croce a Rivoli.

Dunque una grande collettiva che intende riflettere sul ruolo dell'arte nella contemporaneità, apparentemente investita dall'appetito pantagruelico di un sistema, in cui sembrano venir meno parametri, punti di riferimento, regole e disciplina.

Pantagruel, figlio di Gargantua, è il grottesco personaggio, descritto da François Rabelais, alla fine del '400, come creatura di proporzioni gigantesche, con un appetito vorace e dotata di una forza fisica incredibile. La cupidigia della figura immaginata dallo scrittore francese vuole essere una chiara metafora della realtà, "di un'era di esaltazione e di frenesia", in cui si sperimentano quotidianamente "contrasti e forti emozioni".

Scrivere la curatrice della mostra: "La globalizzazione è caratterizzata dagli estremi: progresso estremo, ricerca scientifica estrema, ma anche estremo dolore ed estrema ingiustizia". Viviamo in un sistema rigonfio di eccessi e contraddizioni in cui il nostro malessere culturale nasconde le insidie di una grande fragilità di fondo.



Doris Salcedo
 Progetto per *Abyss*, Castello di Rivoli,
 2005



Takashi Murakami
DOB in the Strange Forest, 1999
 Installation View at PARCO, Tokyo
 FRP Resin, fiber glass and acrylic, 152
 x 304 x 304 cm
 Courtesy Marianne Boesky Gallery

La mostra intende dunque offrire un antidoto a questo sistema, proponendo una dieta priva di grassi e zuccheri nocivi e calibrata su un giusto regime alimentare. Se il contemporaneo, come scrive Bonami, significa “mangiare il presente e divorare l'attimo”, T1 vuole invece offrire il meglio del presente, prima che venga inghiottito nella voracità del futuro.

I due protagonisti di questa prima edizione - che ricalcherà nei prossimi anni un'identica formula, incentrata su due ospiti affermati e giovani artisti emergenti - rappresentano due zone del mondo lontanissime, così come opposto è il loro approccio all'opera e il linguaggio artistico sviluppato. **Doris Salcedo**, con opere di forte impronta politica e sociale, riflette sul senso di generale fragilità dell'uomo e sulla sua debolezza di fronte alle oppressioni, al dolore e alla brutalità del presente. “Abyss” (“Abisso”), installazione al Castello di Rivoli, gioca proprio sull'ambigua sensazione di magnificenza della struttura e di conseguente inevitabile inadeguatezza dell'uomo, incapace a controllare le proprie paure. La sala, protagonista del suo intervento, con la grande volta a mattoni rossi diviene un involucro, un gigantesco ventre, di fronte al quale il visitatore prende coscienza della propria piccolezza. Il mattonato delle volte, abbassato dall'artista lungo le pareti fino a terra, a ricoprire pressochè tutte le aperture della stanza - porte e finestre - regala insieme un senso di sublime e di profonda inquietudine, insita nell'essere umano.

Di natura non meno sconcertante - seppur con un diverso approccio, mediatico e quasi pubblicitario - sono le creazioni realizzate da **Takashi Murakami**, in mostra alla GAM e alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Bambole colorate, pupazzi infantili o tratti dall'immaginario fiabesco dei cartoni manga, nascondono tratti e forme di profonda ambiguità. Un mondo pop di apparente gioiosa ilarità, che trova i suoi modelli nella serialità di Andy Warhol e nasconde tra le pieghe la denuncia di una società contemporanea sempre più proiettata verso il ludico e l'estetica, con un sapore di amara consapevolezza. Non c'è che rimanere attratti dalla forme esasperate, dai colori accesi, dalle resine lucide delle sue creature. Così come una vena di ironica commozione si prova per il giovane e audace Inochi, pupazzo dalle forme androidi, alle prese con i primi turbamenti adolescenziali. Il video e le due rappresentazioni di Inochi, vestito e desnudo, confinano il kitsch in un sentimento di *pietas* per il diverso e l'escluso.

Tra le sedi della grande rassegna, un filo conduttore – diversamente interpretato dalle personalità invitate grazie alla collaborazione di dieci giovani curatori corrispondenti da varie parti del mondo - lega la produzione di video, installazioni, sculture, pittura, fotografia e performance in un *unicum* ricco di sfumature di senso e di ricerche individuali di grande spessore. L'esposizione della Fondazione Merz, ospitata nell'ampio e arioso spazio dedicato al grande protagonista dell'Arte Povera, interagisce meravigliosamente con gli igloo, le spirali, i numeri Fibonacci, gli animali preistorici della collezione permanente. Solo per citarne alcuni: l'artista statunitense Brian Fridge presenta i suoi video muti e non montati su uno dei tavoli a spirale dell'artista scomparso; Allora&Calzadilla che presentano una struttura di metallo modulabile sull'interazione del visitatore; il vietnamita An-My Lê con un ciclo fotografico in bianco e nero che ricostruisce attraverso ricordi d'infanzia e album di famiglia gli scenari della Guerra; il doppio video *Ghost in Asia*, che richiama la recente tragedia dello Tsunami; infine l'artista messicano Damien Ortega che scompone e riassume in un mirabile equilibrio le componenti elettriche e strutturali della Vespa 50, sospese in aria in una perfetta simmetria. Il Palafuksas presenta tra gli altri il video dell'austriaco Hans Schabus, che rappresenta un'inquietante ricerca fisica e psichica dell'artista, che scavando un



Takashi Murakami
Inochi, 2004
FRP, Steel, 1400 x 584 x 292 mm
Courtesy Blum & Poe
©2004 Takashi Murakami/Kaikai Kiki Co., Ltd. All Rights Reserve



Hans Schabus
Astronaut, 2003
video in DVD, 8min 30 sec

lungo tunnel buio nel sottosuolo del suo studio a Vienna, ansima come un'animale braccato in cerca di una via di fuga. La sala lasciata macerare in preda a muffe e a batteri da Jorge Peris e trasformata in un microcosmo a sè, evoca invece il momento in cui, come fu nel sottomarino russo affondato nel 2000, l'uomo perde il controllo del suo spazio e questo viene trasformato dall'intervento della natura che si autogenera spontanea impadronendosi dell'ambiente. L'esposizione più organica e movimentata è quella ospitata al Castello di Rivoli.

Si distingue l'intervento del duo torinese Andrea Caretto e Raffaella Spagna, che con un orticello di insalate e verdure di ogni tipo, intendono proporre una visione "altra" del prodotto ortofrutticolo, non più oggetto-merce e alimentare da consumare ma "soggetto vegetale", con un proprio ciclo vitale da studiare e analizzare - una volta che, tolto come un ready-made dal proprio contesto, viene inserito in un ambito museale. In tutte le sedi della mostra i simulati pacchi

bomba a forma di confezioni alimentari, abbandonati agli angoli delle stanze con tanto di orologeria a vista, giocano sulla psicosi collettiva e lasciano un sottile senso di inquietudine e precarietà durante tutto il percorso, malgrado la scrupolosa avvertenza dell'artista indichi che "non è una bomba!".

In definitiva se l'arte dei nostri giorni è riflesso della contemporaneità, del mondo in cui viviamo, di un linguaggio sfaccettato di una globalizzazione in atto, sintomo ed espressione di ansie, fobie, tragedie sociali e dilemmi interiori, comunemente avvertiti, tutto questo viene espresso dalla mostra attraverso nuove sensibilità artistiche e atteggiamenti ironici e dissacranti quanto, talvolta, austeri ed angosciati.

E quando all'artista/performer statunitense Tom Johnson, trasformatosi in statua pubblica vivente, chiusa in una scatola di metallo nei giardini del Castello di Rivoli e quindi esposto alle domande di ognuno, chiediamo qual è la sua visione delle cose e il senso che dà alla sua arte, lui con la flemma di chi si è dato già una risposta dice: "E' facile, è tutto molto facile... Tutto il mondo viene qui ed io sono già qui... E se fa freddo al limite posso mettere un cappello!"

I.M.
15.11.05

Indirizzi e orari:

Castello di Rivoli, Piazza Mafalda di Savoia, Rivoli
Da martedì a giovedì dalle 10.00 alle 17.00; da venerdì a domenica dalle 10.00 alle 21.00

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Via Modane 16, Torino
Da martedì a domenica dalle 12.00 alle 20.00; giovedì dalle 12.00 alle 23.00

GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Via Magenta 31, Torino
Da martedì a domenica dalle 10.00 alle 19.00; giovedì dalle 10.00 alle 23.00

Fondazione Merz, Via Limone 24, Torino
Da martedì a domenica dalle 11.00 alle 19.00

PalaFuksas, Piazza della Repubblica 25, Torino



Damian Ortega
Cosmic Thing (Cosa Cosmica), 2002
Acciaio inossidabile, ferro, Scarabeo
83' e plexiglass
Dimensioni variabili
Courtesy: Kurimanzutto, Mexico City

Archivio

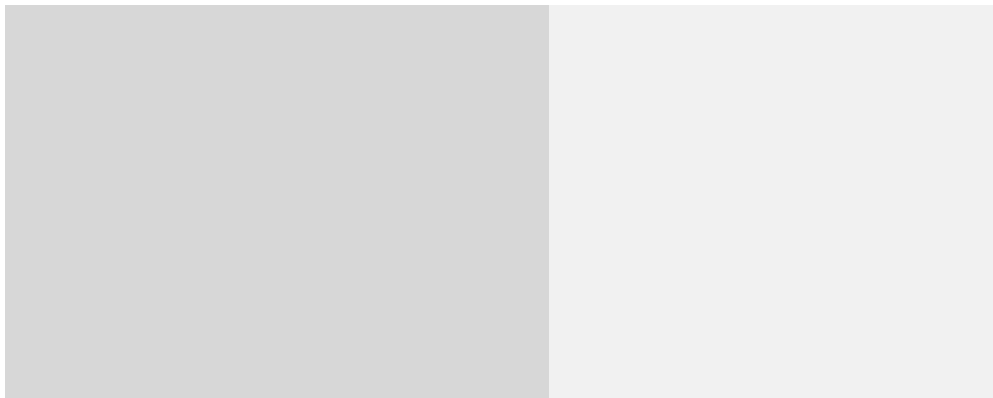
Da martedì a domenica dalle 12.00 alle 19.00

Casa del Conte Verde, Via Fratelli Piol 8, Rivoli

Da martedì a venerdì dalle 10.00 alle 17.00; sabato e domenica dalle 10.00 alle 21.00

Chiesa di Santa Croce, Via Santa Croce, Rivoli

Da martedì a venerdì dalle 10.00 alle 17.00; sabato e domenica dalle 10.00 alle 21.00



© Istituto della Enciclopedia italiana 2006

A cura di

Mappa del sito

Contattaci

Info

Archivio generale

[Home](#)

[Istituto](#)

[Catalogo](#)

[Notizie](#)

[Biblioteca](#)

[Archivio](#)

[Scuola](#)

[Scienze](#)

[Cinema](#)

[Arte](#)

[Sport](#)

[Lingua](#)

[Diritto](#)